

L'Università di Torino ha in tutto 69 professori, 42 ordinari, 13 straordinari, 14 incaricati; ha 27 insegnanti liberi con effetto legale, 6 senza effetto legale e 6 sussidiati dal Consorzio universitario; ha 102 dottori aggregati ripartiti fra le varie facoltà nel modo seguente: giurisprudenza 29, medicina 26, filosofia e lettere 27, matematiche 20. Inoltre annovera 6 farmacisti aggregati alla scuola di farmacia.

Una curiosità dolorosa, nata da un fatto dolorosissimo di municipalismo avvenuto recentemente in una nobile e grande città italiana, mi spinge ad aggiungere qualche parola che vorrei poter lasciar fuori. Il municipalismo è piaga di tutta Italia, e il Piemonte non ne è immune. Vi hanno pur troppo fra noi uomini, per altri riguardi degni e rispettabili e benemeriti, che fanno una differenza fra chi è nato in Piemonte e chi è nato in Liguria e in Toscana o in altra parte d'Italia, e si dolgono quando viene ad occupare un posto nello insegnamento chi non sia nato in questa provincia. Il municipalismo esiste in Piemonte, e anche nella Università disgraziatamente non manca. Credo tuttavia di essere nel vero asserendo che questo male non solo non è maggiore in Piemonte di quello che sia altrove, ma è forse minore che non in parecchie altre provincie. Ho fatto la lista dei membri della Università di Torino che non sono nati in Piemonte, e ne ho trovato 31. È poi cosa certa che se taluno brontola quando viene fra i professori uno non piemontese, la sua voce non trova quasi eco, e che in breve il nuovo venuto diventa della famiglia ed è più o meno stimato, amato, rispettato, secondo che più o meno si merita amore, stima, rispetto. La facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali in principio del corrente anno scolastico ebbe il dolore di veder lasciato il posto che con tanto zelo aveva tenuto per tanti anni di suo preside